

# Lo strano “dream” del centrodestra sardo: una legge che elenca tutti i problemi che non ha risolto.

INTERVENTO di SILVANO TAGLIAGAMBE

Articolo pubblicato il 3 settembre 2013

63

**Cinquant’anni fa, il 28 agosto del 1963, al Lincoln Memorial di Washington, Martin Luther King**, al termine della “marcia per il lavoro e la libertà”, pronunciò il suo celebre discorso *“I have a dream”*, dal forte impatto emotivo e rimasto giustamente celebre nella storia. Il suo passaggio centrale, che ne esprime in pieno il contenuto visionario, è il seguente: “Ho un sogno, che un giorno ogni valle sarà innalzata, ogni monte e ogni collina saranno abbassati, i luoghi scoscesi diventeranno piani, e i luoghi tortuosi diventeranno dritti, e la gloria del Signore sarà rivelata, e tutte le creature la vedranno insieme. Questa è la nostra speranza”.

**Per commemorare degnamente questa tappa cruciale** della rivendicazione dei diritti civili e della traduzione in realtà delle promesse della democrazia americana, contenute nel “Proclama dell’emancipazione”, **19 intrepidi consiglieri sardi del Pdl** hanno ritenuto di dovere, a loro volta, proporre un loro **sogno visionario**. Considerando troppo arduo innalzare le valli e abbassare i monti e le colline si sono accontentati di applicare il loro sogno palingenetico di ribaltamento totale dell’esistente alla regione Sardegna, al fine di stimolarne “lo sviluppo integrale mediante la promozione e la valorizzazione dell’intero sistema produttivo isolano e della coesione sociale”.

Hanno così presentato il 31 luglio di quest’anno, proprio in prossimità del 50° anniversario del discorso di Luther King, una loro proposta di legge, **la n. 549**, che ne vuole attualizzare e contestualizzare il messaggio conservandone la tensione utopistica. Fortemente nutriti di cultura classica e memori dell’insegnamento di Archimede, che secondo la leggenda dopo aver scoperto la seconda legge sulle leve avrebbe esclamato: “datemi una leva e vi solleverò il mondo”, hanno ritenuto di avere finalmente individuato lo strumento che può mettere in condizione gli uomini che lo conoscono di superare qualsiasi ostacolo e di sollevare se non il mondo (impresa, anche

questa, ritenuta eccessivamente difficoltosa, come il proposito di raddrizzare le montagne) almeno le istituzioni regionali Questa leva è stata da loro individuata nell'ente regionale **Sardegna Promozione**, opportunamente modificato e potenziato "al fine di ampliare le sue competenze, e permettergli di dare ordine ai settori produttivi sardi, di incentivarli e rafforzarli, anche nell'ottica di una potenziale internazionalizzazione degli stessi".

**Il messaggio è chiaro e rivoluzionario quanto il comizio del pastore protestante**, politico e attivista statunitense al quale si ispira e implicitamente si richiama. E se il loro maestro se la prendeva con "lo stato del Mississippi, dove si patisce il caldo afoso dell'ingiustizia, il caldo afoso dell'oppressione" e sognava di "trasformarlo in un'oasi di libertà e di giustizia" i 19 fedeli discepoli se la prendono con i lacci e laccioli e le pastoie burocratiche dell'apparato amministrativo regionale e sognano un organismo agile e snello al quale affidare "un ruolo di regia nella realizzazione del progetto" al quale pensano. Che sia un progetto tanto ambizioso da poter essere assimilato al sogno di **Luther King** di far diventare piani i luoghi scoscesi e dritti i luoghi tortuosi non c'è alcun dubbio. Si tratta infatti di "inventariare tutte le attività produttive esistenti, in modo da poterle inserire in un sistema organico di monitoraggio, industriale/artigianale e commerciale, indirizzato a promuovere e sostenere l'ottimizzazione di tutte le iniziative che dimostrino capacità di rappresentare specificità e peculiarità legate alla storia e alla tradizione della Sardegna, con particolare riguardo per quelle operanti nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento, dell'industria manifatturiera a questi collegata, nell'artigianato, nel turismo e nella cultura".

Per incidere efficacemente sulle attività elencate, la potente leva costituita da Sardegna promozione dovrà innanzi tutto venir ribattezzata, con l'aggiunta fondamentale e salvifica del termine "sviluppo", in modo da poter, così potenziata, operare per rendere possibile:- **un'agricoltura modernizzata**, specializzata e di qualità, soprattutto a indirizzo biologico, capace di offrire ai mercati internazionali più esigenti le specialità ottenibili dal meglio della tradizione contadina dell'Isola, facendo cuneo prioritario con quelle certificate o certificabili da un marchio di qualità;- **una zootecnia innovativa e selezionata** nell'ottenimento di articoli d'eccellenza: siano essi indirizzati all'impiego in campo alimentare, siano altri, invece, diretti alla trasformazione in prodotti di tipo sanitario-cosmetico, siano, infine, diretti all'industria manifatturiera tessile per filati e pellami pregiati, e in quella della produzione energetica ecosostenibile secondo il sistema a biomasse;- **il rinnovo dell'attività della pesca**, sia nei metodi di cattura, sia nei sistemi di allevamento, e sia nelle attrezzature, che dovranno esprimere il meglio consentito dalle esperienze e dalle tecnologie più moderne e aggiornate;-

un'industria peschiera che sia in grado di presentare a tutti gli amanti dei prodotti del mare i più pregiati articoli del Mediterraneo, lavorati da una organizzazione peschereccia di primato qualitativo assoluto;- **un sistema di produttività integrato organizzato secondo il sistema della filiera corta**, che faccia capo a piattaforme mercantili innovative e specializzate, i cui prodotti rappresentino sempre e rigidamente il meglio del "Made in Italy" la "qualità Sardegna", e siano sempre forniti di certificati di eccellenza e chiara tracciabilità dalla terra o dal mare da cui provengono, fino alla tavola del consumatore;- **la predisposizione di un innovativo tessuto industriale manifatturiero a tecnologia avanzata**, idoneo alla lavorazione e alla trasformazione di prodotti sardi di eccellenza, da organizzare seguendo il principio di trasformazione e nobilitazione delle filiere corte multi-sito, che operino in armonica sinergia con gli aspetti naturalistici e le peculiarità dell'ambiente sardo e con le specificità di una tradizione che da tempo è sinonimo di arte e cultura nel mondo;- **un piano capace di incanalare il turismo culturale verso l'entroterra**, a vantaggio di tutte quelle piccole comunità che fino ad oggi rimangono escluse da questo importante settore dell'economia regionale e che stanno rischiando di scomparire per effetto di un progressivo e inarrestabile spopolamento;- **un calendario in grado di dilatare la stagione della vacanza in Sardegna**, per tutti i dodici mesi dell'anno, sviluppando un comparto di accoglienza rurale di qualità e classe e coinvolgendo, nella ritrovata vitalità delle campagne, tutti i centri storici dei paesi dell'interno, che verranno saggiamente animati settimanalmente per l'intero anno con suggestive ritualità pagane e sagre religiose provenienti dalla ricchissima tradizione del folklore sardo; tale prospettiva richiama alla mente l'urgente necessità di rivalutare la scuola di formazione, soprattutto per i giovani, per adattarla e uniformarla alle nuove professionalità emergenti per un saggio impiego delle molteplici risorse storiche dei nostri paesi e delle nostre città; gli episodi del profondo trascorso sardo devono essere valorizzati per il ricco turismo culturale, che è molto sensibile a tutte le testimonianze del passato e particolarmente incline a visitare e permanere nei luoghi ricchi di tradizioni rurali antiche, come quelle che la Sardegna è ampiamente in grado di offrire per tutto l'arco dell'anno, anche con il supporto efficacissimo delle parrocchie e delle Pro loco;

- **un Piano trasporti interno efficiente e funzionale**, che veda riorganizzato il sistema della viabilità primaria e secondaria, così da renderla, finalmente, complementare e sussidiaria alle utenze che ne fruiscono, siano esse rappresentate dalle persone o dalle merci in entrata nell'Isola, in uscita, o semplicemente in trasferimento lungo la rete viaria interna; è necessario che il sistema dei trasporti ottimizzi i tempi di percorrenza di tutte le linee di collegamento, accorci i tempi d'interscambio fra i luoghi di produzione delle materie prime, i nuclei di trasformazione e di nobilitazione finale, i centri

intermodali di smistamento e/o i porti e/o gli aeroporti commerciali più attrezzati dell'Isola;- affinché il diritto alla mobilità dei sardi sia tutelato, c'è bisogno dell'ottenimento e del mantenimento delle agevolazioni della continuità territoriale per le persone residenti in Sardegna e per le merci sarde;

- **l'attivazione della zona franca a favore delle aree della Sardegna più votate alle attività mercantili import-export**, completerebbe il giusto quadro di sviluppo per un rilancio rapido delle attività economiche della Regione, già previsto dal decreto legislativo n. 75 del 1998;- un programma integrato di produzione energetica rinnovabile, disciplinato per settori eco-compatibili, che siano un supporto e un completamento armonico del paesaggio naturale circostante, ovvero del tessuto storico e archeologico dei luoghi, oppure dell'apparato artigianale – industriale circostante, qualora presente. Il riferimento va a sistemi che utilizzano l'energia solare e la forza del vento, oppure a quelli che impiegano sistemi integrati fra questi, ovvero a quelli che trasformano residui organici dell'agricoltura, dei boschi o degli allevamenti;- un efficiente piano d'intervento ambientale sui territori, che possa risanare, valorizzare, proteggere e rendere fruibili le risorse naturali sottoposte a tutela dello Stato e, laddove siano di particolare interesse, quelle insistenti in aree private; è fondamentale che questo piano sia completato da un progetto che individui le aree oggetto di dissesto e di erosione e che preveda un razionale progressivo intervento di ripristino e di regolarizzazione ambientale atto a stabilizzare i suoli e restituirli, in sicurezza, al primigenio stato naturale, e, dove compatibile, al corretto utilizzo dell'uomo;- **un'ipotesi di riorganizzazione ottimizzata del settore pubblico**, completa di tutte le iniziative ritenute necessarie per rafforzare, consolidare e incrementare l'efficienza dell'Amministrazione dello Stato, migliorando tutti i servizi prestati all'intera comunità nazionale;- un innovativo piano di servizi privati, preordinati a favorire e rendere efficienti i rapporti di interscambio fra gli individui (piano sociale), fra le imprese (piano industriale/commerciale), fra gli individui, le imprese e lo Stato (piano direzionale), capaci di indirizzare, di gestire e di portare a soluzione tutte le domande formulate da un utente privato e le corrispondenti risposte formulate dai rispettivi destinatari pubblici. Si tratta di servizi resi alla collettività, capaci di generare ulteriore lavoro qualificato, distribuito equamente fra tutte le categorie di cittadini e/o imprese e/o enti, compresi i giovani e le frange più deboli della popolazione”.

**Che si tratti di un progetto visionario, degno in tutto e per tutto del sogno di Luther King di cinquant'anni fa, non c'è alcun dubbio.** E se l'eroe e paladino dei reietti e degli emarginati, promotore dei diritti civili per tutti e dell'uguaglianza razziale, invitava a fare presto dicendo che “quest'ora

non è fatta per abbandonarsi al lusso di prendersela calma o di assumere la droga tranquillante del gradualismo”, i suoi intrepidi discepoli sardi prendono questa sua ingiunzione alla lettera, esprimendo il fermo proposito di realizzare il loro sogno in sessanta giorni.

Questa volontà viene esplicitamente espressa nell’ Art. 2 della loro proposta di legge **”Compiti di Sardegna Sviluppo e Promozione”**, che dice: “Sardegna Sviluppo e Promozione, entro sessanta giorni dalla sua istituzione, redige l’inventario generale dei prodotti agro-alimentari della Regione, suddivisi in prodotti agricoli, prodotti animali e prodotti industriali alimentari. Inoltre, sempre entro sessanta giorni dalla sua istituzione, redige l’inventario dei prodotti artigianali sardi, dei servizi turistici e delle aziende turistiche”. Questo mitico richiamo ai sessanta giorni è ripreso e ulteriormente ribadito nell’ Art. 8”Progetti di filiera e di sviluppo locale. Interventi di infrastrutturazione e servizi” in cui troviamo scritto che “La Giunta regionale, entro sessanta giorni dalla approvazione della presente legge, inserisce all’interno della piattaforma regionale di cui all’articolo 5, i progetti di filiera finanziati con la deliberazione della Giunta regionale n. 32/52 del 15 settembre 2010, ne promuove il rilancio e ne istituisce il regolamento di gestione, oltre a promuovere la vendita dei prodotti fuori dalla Sardegna”.

**Infine per dare a questo loro esercizio onirico un autentico “tocco di classe” e un afflato ancora più poetico e lirico**, ecco l’invito dei 19 proponenti “a considerare quest’isola la vera perla del Mediterraneo, forse anche la mitica Atlantide”, unito al proposito di censire e valorizzare “la vastissima gamma di prodotti emozionali che la Sardegna offre in ogni periodo dell’anno, in modo originale”.

Come si vede un “I have a dream” tale da offuscare persino la carica utopistica dell’originale e da far impallidire il ricordo del grande Martin Luther King, che viene surclassato nella sua esortazione a “tradurre, adesso, in realtà tutte le promesse della democrazia”. Per noi che lo leggiamo, ammirati da tanto coraggio e capacità progettuale, questo sogno, come spesso le manifestazioni oniriche, costituisce, se letto in controluce e opportunamente interpretato, la concreta espressione di un desiderio represso e di una mancanza. Una sorta di confessione di tutto ciò che avrebbe dovuto essere e non è stato, che si sarebbe dovuto fare e non si è stati minimamente capaci di realizzare, una vera e propria ammissione di colpa e di impotenza.

Se letta in questa chiave la proposta di legge a cui sto facendo riferimento **non è altro che l’inventario di tutti gli enormi problemi di cui la Giunta regionale in carica si sarebbe dovuta occupare** e che avrebbe dovuto

affrontare e cercare di risolvere senza riuscire non solo a farlo, ma neppure a preoccuparsi di farlo, in tutt'altre faccende affaccendata com'era e com'è. Questa esplicita confessione di impotenza e di disinteresse per le sorti del sistema sociale affidato alle loro mani da parte di tanti e tanto autorevoli esponenti della maggioranza al governo della regione e questo tardivo e improduttivo sogno di ribaltamento sono la migliore prova di quanta ragione abbia chi, come me, ha di recente affermato che per essere credibile la politica ha oggi bisogno di un rinnovamento vero e radicale, di un'inversione di rotta netta rispetto alle pratiche attualmente vigenti.

Ha bisogno, in particolare, non di improbabili sogni e di visioni palingenetiche, ma di "un programma, di obiettivi espliciti e realizzabili, di contenuti chiari e all'altezza degli enormi problemi da affrontare per innescare un autentico cambiamento che dia alla Sardegna una rotta capace di arrestarne il degrado sociale e culturale e il declino politico ed economico e di invertire la tendenza, favorendo un nuovo sviluppo. Ha però soprattutto necessità di una squadra di governo autorevole, competente e credibile, composta di donne e uomini la cui reputazione non abbia bisogno di essere costruita attraverso più o meno abili operazioni di marketing, ma sia attestata dalle cose che hanno fatto, dalla rete di relazioni in cui sono inseriti e che sono in grado di attivare, dalla capacità di attrazione di ciascuno di essi nello spazio di comunicazione e di azione al quale accede, dalla solidità delle credenziali di cui dispone nel campo professionale in cui opera (qualunque campo professionale e qualunque lavoro dignitoso)".

Ha bisogno, cioè, di spazzar via tutti coloro che, per mascherare la loro impotenza passata e presente, si rifugiano nei sogni e si illudono di poter gabbare, ancora una volta, gli elettori con questi loro artifici retorici e dialettici. Dietro i quali, oltre tutto si intravede chiaramente l'autentico proposito che, ancora una volta, viene perseguito. Quello di preservare il sistema di potere in atto, accentuandone ancora di più lo scioglimento da qualunque serio vincolo e controllo. Come risulta chiaramente dal sesto comma dell'art. 1 della proposta di legge, in cui viene detto, non certo a caso, che "La Regione, per il tramite delle direzioni regionali, può affidare alla società Sardegna Sviluppo e Promozione compiti sulla base di specifici progetti denominati 'progetti speciali', con risorse di competenza delle medesime direzioni, che provvedono a dare esecuzione con propri atti, alle parti del progetto di propria competenza".

**La conclusione? La possiamo trarre dal comma 1 dell'art. conclusivo n 33 "Norma finanziaria":** Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 1, valutati in euro 3.000.000 a decorrere dall'anno 2013, si provvede a valere

sulle risorse iscritte nell'UPB S06.02.002 (Promozione e propaganda turistica)". PROMOZIONE e PROPAGANDA, appunto, non turistica, ma della Giunta al governo e del sistema politico che la sostiene. E che, proprio in quanto capaci solo di gesti propagandistici, devono essere spazzati via, per far posto a interpreti nuovi, capaci di cogliere e realizzare quello che è il nucleo autentico e profondo del sogno di Martin Luther King al quale mi sono qui ampiamente riferito e che faccio mio: quello di "trasformare le stridenti discordanze della nostra nazione in una bellissima sinfonia di fraternità". Un messaggio stupendo, forte e chiaro, autentico e profondo, che valeva per l'America di cinquant'anni fa e che vale in tutto e per tutto anche per la Sardegna di oggi.

**Silvano Tagliagambe**